IL SALONE DEL LIBRO

IL DIALOGO

Dandini e Ardone: l'energia di chi era giovane negli Anni 60

MIRIAM MASSONE – PAGINA 26

LA SCRITTRICE FRANCESE

Perrin: "Celebro la provincia qui trovo le cose belle della vita"

ELENA MASUELLI – PAGINA 27

SU SPECCHIO

Einaudi: la mia musica nel mondo ma solo a Dogliani mi sento a casa

ALAIN ELKANN – NELL'INSERTO

CO.GA.L.

LA STAMPA

DOMENICA 18 MAGGIO 2025

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

2,20 € (CON SPECCHIO) II ANNO 159 II N. 135 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile PEFC

GNN GEDI NEWS NETWORK

L'EDITORIALE

L'INCUBO ANORESSIA E LA FORZA DI LUCIA

ANDREA MALAGUTI

"Io vorrei farti dormire, ma come i personaggi delle favole, che dormono per svegliarsi solo nel giorno in cui saranno felici".
Fedor Dostoevskij (Le notti bianche)

Parlo di Lucia. Dei suoi diciassette anni. Della sua lotta contro l'anoressia. Disturbo che in Italia manda in pezzi la vita di oltre mezzo milione di ragazzi, spesso minorenni. E che il covid, nel silenzio generale, ha moltiplicato con violenza. In qualche modo si è presentata da sola, Lucia. È venuta lei da me. Con un racconto duro, sincero, in definitiva, raro. Andrebbe letto in tutte le scuole, distribuito nelle famiglie con figli adolescenti, quelli che lottano con l'idea del loro corpo. L'ha mandato ad un concorso letterario che fanno a Cuneo e si chiama "Novel d'Art". Se l'è inventato una pasticceria in collaborazione con l'associazione culturale "Bottega di Storie e di Parole" (dei giganti) e già questo sarebbe un capitolo meraviglioso. In ogni modo. Un collega mi chiama e mi dice: forse è il caso che tu legga questo. Ho letto.

"Questo", il vincitore del concorso, s'intitola *"Caro diario, scusa se sono cresciuta"*. Comincia così: "Caro diario, ti ricordi di me? Sono passati quasi dieci anni dall'ultima volta che ti ho scritto: ero una bambina di appena otto anni".

CONTINUA A PAGINA 23

IL GIORNALONE

A CURA DI LUCA BOTTURA — PAGINE 14 E 15

VERTICE MERZ-MELONI. IL CANCELLIERE TEDESCO: CON MACRON MAI PARLATO DI TRUPPE

Crosetto: "Meloni con Kiev all'Ue serve una sola voce"

Via all'offensiva di Israele nella Striscia: uccisi 100 palestinesi. Hamas: trattiamo

L'ANALISI

Su Europa e Trump Giorgia sbaglia i conti

STEFANO STEFANINI

Quella foto fa male. Gruppo di testa dell'Europa senza Italia. Volodymir Zelensky ugualmente a suo agio. Sono loro, ormai, i "leader": Merz-Macron-Starmer-Tusk. – PAGINA 4

AMABILE, CAPURSO, DEL GATTO, MALFETANO, RIGATELLI, SIMONI

È il giorno più difficile. Quello in cui il governo deve mettere a terra una strategia per respingere le opposizioni, dopo l'inciampo di Meloni a Tirana. – PAGINE 2-11 CON UN COMMENTO DI STABILE – PAGINA 25

Il teatrino di Putin che manipola gli Usa

Anna Zafesova

IL DIBATTITO

Mannocchi: "A Gaza i morti sono invisibili"

FABRIZIO ACCATINO

Per ogni guerra la fine peggiore è annegare nelle parole. Circonlocuzioni verbali, dibattiti sulle definizioni e narrazioni asettiche svuotano il senso profondo della tragedia. – PAGINA 8

JASMINE PAOLINI VINCE GLI INTERNAZIONALI DI TENNIS DAVANTI A MATTARELLA. OGGI LA SFIDA SINNER-ALCARAZ

Regina d'Italia

PAOLO BRUSORIO E STEFANO SEMERARO

Quando la vita sa aspettare il talento

GIULIA ZONCA

TIZIANA FABI / AFP

OGGI L'INTRONIZZAZIONE

Caro papa Leone anche se sono ateo ci lega la spiritualità della matematica

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Caro papa Leone XIV, spero che non si offenda se a farle i più sinceri complimenti per la sua elezione, e i migliori auguri per la sua incoronazione, è un matematico ateo. La prima qualifica ci unisce per formazione, mentre la seconda ci divide per vocazione. Se fossi credente, direi che il Signore assegna a ciascuno di noi un compito, in maniera imperscrutabile, e a noi non resta che portarlo avanti nel migliore dei modi possibili: una posizione agostiniana, in fondo. Nell'omelia della Messa pro Ecclesia dello scorso 9 maggio, il giorno dopo la sua elezione, lei ha invece avuto parole dure per gli atei come me: «Oggi non sono pochi i contesti in cui alla fede cristiana si preferiscono altre sicurezze, come la tecnologia, il denaro, il successo, il potere, il piacere». E ha aggiunto: «La mancanza di fede porta spesso con sé drammi quali la perdita del senso della vita, l'oblio della misericordia, la violazione della dignità della persona nelle sue forme più drammatiche, la crisi della famiglia e tante altre ferite di cui la nostra società soffre, e non poco». – PAGINA 19

IL RETROSCENA

Perché non abbiamo un Pontefice italiano

MARCELLO SORGI

Oggi, per la quarta volta, la Curia italiana assiste all'insediamento di uno straniero. – PAGINA 17

IL BOSCO DEL FUTURO

Dalmasso: "Amo Satispay ma ora sogno le biciclette"

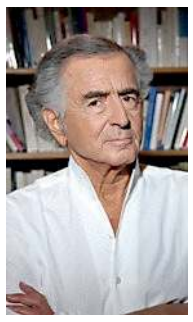
GIUSEPPE BOTTERO

«A scuola nessuno ti spiegava che potevi creare un'azienda. L'ho imparato sul campo», racconta Alberto Dalmasso. Cuneese, laureato in Economia a Torino, nel 2013 ha fondato Satispay con Dario Brignone e Samuele Pinta: una start-up che ha rivoluzionato il sistema dei pagamenti elettronici. – PAGINA 22

IL FESTIVAL DI CANNES

Il cinema dà speranza a un mondo in conflitto

BERNARD-HENRI LÉVY



1994. Bosna! Il mio film sull'assedio di Sarajevo. È stato girato con Alain Ferrari nelle ore più cupe della tragedia bosniaca. E arriva a Cannes nel momento in cui il mondo libero non sa se deve reagire o tradire. Rivedo, nella sala Buñuel del Palais des festivals, Michel Rocard e Daniel Toscan du Plantier. – PAGINA 28

Leone XIV

L'INTERVENTO

Piergiorgio Odifreddi

Caro Papa ti scrivo

La lettera del matematico ateo a Prevost, a sua volta matematico "Noi uniti per formazione ma divisi dalla vocazione Il ponte di collegamento sta nella spiritualità dei numeri E persino i testi di Agostino possono portare in altre direzioni"

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Caro papa Leone XIV,

spero che non si offenda se a farle i più sinceri complimenti per la sua elezione, e i migliori auguri per la sua incoronazione, è un matematico ateo. La prima qualifica ci unisce per formazione, mentre la seconda ci divide per vocazione. Se fossi credente, direi che il Signore assegna a ciascuno di noi un compito, in maniera imperscrutabile, e a noi non resta che portarlo avanti nel migliore dei modi possibili: una posizione agostiniana, in fondo.

Nell'omelia della Messa pro Ecclesia dello scorso 9 maggio, il giorno dopo la sua elezione, lei ha invece avuto parole dure per gli atei come me: «Oggi non sono pochi i contesti in cui alla fede cristiana si preferiscono altre sicurezze, come la tecnologia, il denaro, il successo, il potere, il piacere». E ha aggiunto: «La mancanza di fede porta spesso con sé drammi quali la perdita del senso della vita, l'oblio della misericordia, la violazione della dignità della persona nelle sue forme più drammatiche, la crisi della famiglia e tante altre ferite di cui la nostra società soffre, e non poco».

Mi permetta di contrapporre questa sua affermazione, che accomuna sorprendentemente fra loro l'ateismo, il materialismo, il disagio psicologico e sociale, a ciò che invece scriveva Albert Einstein nell'articolo *Religione e scienza* del 9 novembre 1929: «Nella nostra epoca, votata in genere al materialismo, i soli esseri profondamente spirituali sono gli scienziati». Aggiungendo: «Le idee più belle della scienza nascono da un profondo sentimento spirituale».

Come lei saprà, Einstein non era affatto religioso, nel senso usuale della parola. In alcuni saggi diceva, ad esempio, che «per lo scienziato un Dio che ricompensa e punisce è inconcepibile», e che «la scienza purifica il sentimento religioso dall'impurità del suo antropomorfismo». L'unica fede che professava era quella nel «Dio di Spinoza, che rivela sé stesso nell'armonia del creato». Ma ciò nonostante era profondamente spirituale, e sarebbe azzardato applicargli il severo giudizio che lei emette sugli atei.

Sono più vicino a Ratzinger, mi disse che anche "persone che non appartengono alla Chiesa possono essere veri ricercatori di Dio"

Io credo invece che un ponte di collegamento tra la fede di un papa, e la ragione di uno scienziato, si possa trovare proprio nella spiritualità della matematica che ci accomuna. Una matematica che già il suo amato Agostino usava in maniera singolare nella Città di Dio, per spiegare la durata di 6 giorni della creazione con il fatto che 6 è un numero perfetto (uguale alla somma dei suoi divisori 1, 2 e 3). O nel Commento al Vangelo di Giovanni, per spiegare la pesca miracolosa di 153 pesci con il fatto che 153 è un numero triangolare (uguale alla somma dei numeri interi da 1 a 17).

Io ho avuto la fortuna e l'onore di discutere a lungo di queste cose con il suo predecessore Benedetto XVI. Un giorno gli portai un mio libro sui numeri, e quando lui lesse sul retro di copertina la citazione di Agostino "togli i numeri dalle cose, e tutte periranno", commentò che il santo in fondo era un pitagorico.

Come lei sa, Ratzinger apprezzava molto il santo, in uno scambio di opinioni sui buoni e i cattivi credenti mi scrisse: «Agostino ha chiarito che le frontiere tra buoni e cattivi non coincidono con le frontiere della Chiesa, e sono visibili solo a Dio. Non tutti coloro che appartengono visibilmente alla Chiesa sono veri membri dell'opera di Dio, anche se sembrano esserlo: *Videntur, et non sunt*. Dall'altra parte, persone che non appartengono alla Chiesa possono essere dei veri ricercatori di Dio».

Confesso di sentirmi più confortato dalla benevolenza di questa posizione del suo predecessore, che dall'apparente severità della sua. Ma credo che, col senno di poi, forse anche lei potrebbe convenire che non possono essere solo la fede o l'ateismo a determinare la bontà o la cattiveria di una persona. Anche perché altrimenti l'etica, e persino il Giudizio Universale, si ridurrebbero a un mero controllo di carte d'identità religiose da parte di un Dio in divisa da Sommo Carabiniere.

Un'altra volta, leggendo una sorta di mie Confessioni sulla ricerca di spiritualità che anche un ateo può effettuare, Ratzinger mi scrisse: «Mi ha commosso vedere come il suo intero percorso esistenziale, il viaggio attraverso i continenti e i tempi, sia sempre stato mosso dalla questione di Dio, anche se – perlomeno apparentemente – in senso opposto rispetto a quello di Agostino. Il santo nordafricano fu incessantemente alla ricerca di Dio, perché era convinto che solo all'ombra delle sue ali fossero possibili la libertà e una vita felice. Il cammino della sua vita, al confronto, sembra invece andare da una divinità all'altra, per così dire, in modo da accantonare Dio stesso come fantasma irreale, poiché evidentemente lei era convinto che Dio sia per l'uomo un ostacolo alla libertà e alla vita buona. Leggendo il suo testo, però, mi è sembrato di percepire che se questa fuga da un Dio spaventoso l'ha, da un lato, liberata da certe immagini di Dio, dall'altro, silenziosamente, la luce del Dio vero pian piano va penetrando nel suo cammino». Come vede anche Ratzinger, come lei, in fondo non sembrava accettare la possibilità che qualcuno possa vivere felicemente ed eticamente senza Dio, e immaginava che un percorso di ricerca dovesse necessariamente sfociare in una professione di fede. In particolare, nell'unica «vera fede»: cioè, il cattolicesimo.

Lei, però, in quanto agostiniano e matematico, dovrebbe ammettere che persino la lettura di Agostino può portare in altre direzioni, quand'anche sfoci nella fede. Le massime di Pascal, per esempio, vengono spesso citate con apprezzamento e ammirazione dai cattolici, che dimenticano però che il matematico era giansenista: professava cioè un'eresia, fondata sulla lettura di Agostino da parte di Giansenio, e condannata nel 1642 dal suo predecessore Urbano VIII, di galileiana memoria.

Anche il logico Kurt Gödel, il cui lavoro matematico del 1931 fornì ad Alan Turing gli strumenti teorici per l'invenzione del computer nel 1936, e dell'Intelligenza Artificiale nel 1950, era religioso alla sua maniera, e diede persino una moderna prova matematica dell'esistenza di Dio. Ma, benché austriaco, non era cattolico, bensì luterano. Professava cioè un'altra eresia, basata anch'essa su una lettura di Agostino: questa volta da parte di Lutero, che era un frate agostiniano come lei, condannato nel 1521 dal suo omonimo predecessore Leone X.

La matematica può dunque portare i suoi adepti in molte direzioni. E può persino sfociare nell'ateismo, che secondo una ricerca dell'Avvenire di qualche anno fa è appunto la posizione dichiarata dall'85% dei matematici mondiali. Spero che lei non consideri la stragrande maggioranza dei suoi colleghi di formazione come esempi di materialismo e di disagio psicologico e sociale! E che sia invece interessato a continuare con qualcuno di loro il dialogo intrapreso da papa Benedetto con me.

Da parte mia io offro la mia totale disponibilità anche a lei, e per ora le rinnovo i più sentiti auguri per il gravoso incarico che le è stato imposto dalla sua elezione.

In fede e in ragione, cordialmente suo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La laurea Leone XIV, al secolo Robert Francis Prevost, è laureato in Matematica e ha fatto studi in Filosofia e in Teologia Sotto, l'incontro tra Piergiorgio Odifreddi e Benedetto XVI

Il libro

***La prova matematica dell'esistenza di Dio*, di Kurt Gödel, affronta la questione da un punto di vista logico, non teologico**